

# Nonostante gli accordi con Gheddafi non calano gli arrivi di clandestini. Domani in Cdm la richiesta di fondi per la costruzione immediata Maroni: dieci nuovi centri per le espulsioni

Alessandro M. Caprettini  
da Roma

● Roberto Maroni pigia sull'acceleratore: insoddisfatto dei tempi lunghi per l'approvazione in Senato del disegno di legge che prevede la costruzione dei centri di identificazione e di

*Il ministro dell'Interno: «Gli sbarchi di immigrati continuano. Alla Libia congelati i finanziamenti fino a quando non rispetterà gli impegni»*

espulsione dei clandestini - se ne ipotizza uno per regione - ha deciso di passare al decreto legge che gli permet-

terà l'avvio dei lavori. «L'aggravarsi dell'emergenza - spiega - impone di accelerare la scelta». E così

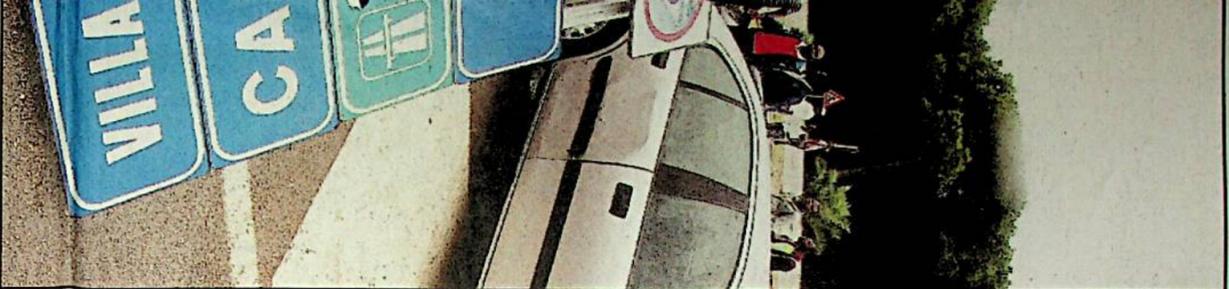
il ministro degli Interni si recherà domani a palazzo Chigi in Consiglio dei ministri con un testo che prevede la

costruzione immediata» di dieci centri e di altri due o tre per ospitare in strutture chiuse i clandestini che ri-

chiedono asilo (lo scorso anno l'hanno fatto in 14mila, di cui 8.000 hanno trovato accoglienza) e che, fino ad oggi, sono liberi di muoversi in attesa che le loro pratiche siano esaminate e spesso finiscono per sparire di scena. Ma non è tutto. Maroni infatti fa sapere di aver stipulato uno dei capitoli dell'accordo di pace Italia-Libia, firmato da Berlusconi e da Gheddafi alla fine dell'agosto scorso. Nella prima metà di settembre, ha infatti messo in rilievo il ministro a Bruno Vespa (che ne ha dramate le parole) gli sbarchi di clandestini dalla Libia non sono affatto diminuiti nonostante l'intesa di Bengasi. «Ho perciò deciso - rivela - di condizionare alcuni dei finanziamenti previsti nel trattato alla effettiva attuazione degli accordi. Per ora - continua il ministro degli Interni - ho bloccato a La Spezia una nave che avrebbe dovuto trasportare in Libia trenta piccole imbarcazioni ad uso della polizia libica». E ancora, da quel che ha fatto capire chiaramente il ministro degli Interni, non decollerà il pattugliamento misto italo-libico su motovedette messe a disposizione dalla nostra Marina Militare se da Tripoli non arriveranno segnali chiari della volontà di affrontare il problema. Né partirà il sistema satellitare di cui è previsto l'affidamento a Fimmeccanica, finché non saranno partite le motovedette. Ergo: fino a quando la Libia non farà seguire agli impegni assunti, fatti concreti.

«Il nostro accordo - spiega infatti Maroni - prevede due misure per arginare l'immigrazione clandestina: il controllo delle frontiere meridionali della Libia per cercare di evitare l'arrivo di profughi da Eritrea, Somalia, Etiopia e Chad e, ancora, l'invio di sei motovedette italiane con equipaggi misti che pattugliano le coste settentrionali della Libia per rimandare indietro le barche sfuggite ai controlli. L'Unione Europea - rivela ancora il titolare del Viminale - avrebbe dovuto finanziare il primo progetto, ma non l'ha fatto. Lo finanzieremo allora noi, con 300 milioni di euro e con la tecnologia di Fimmeccanica che provvederà all'installazione di una rete satellitare di controllo. Ma Fimmeccanica non comincerà i suoi lavori se contestualmente non saranno partite le motovedette». Quando? Difficile dirlo, ma Maroni pare ottimista: «Conto che tutto possa avvenire dopo l'inizio di ottobre, dopo la conclusione del Ramadan». E annuncia: «Ci sarà anche per il viaggio inaugurale delle motovedette».

Già quest'oggi, invece, il ministro degli Interni potrebbe discutere con il collega La Russa dell'ipotesi di inviare i militari nel Casertano dopo la strage di Castelvolturno. Il ministro della Difesa pare contrario, ma Maroni pensa che si possa modificare la norma che non prevede l'impiego solo nelle grandi città, in modo da avere la possibilità di intervenire dei soldati nel caso in futuro ce ne fosse bisogno. «Anche perché - osserva - l'azione della camorra va affrontata nello stesso modo con cui si affronta il terrorismo».



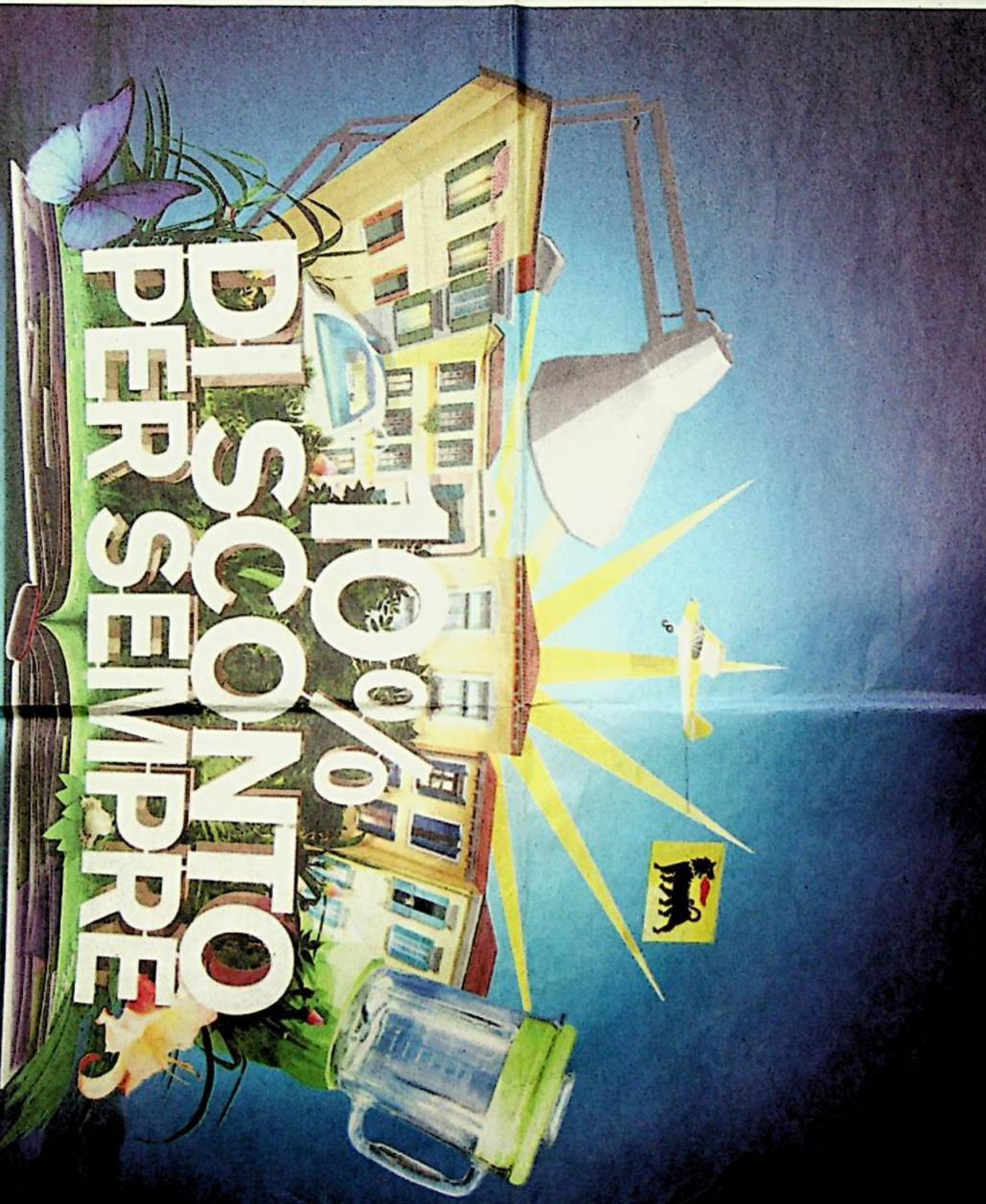
## OSSERVATORIO UE A Lampedusa irregolari triplicati

È un'ammissione di fallimento quella espressa dal capo della Frontex, l'agenzia di controllo delle frontiere europee: «controllo meno dell'immigrazione clandestina. I pattugliamenti non stanno rendendo i risultati desiderati», ammette il finlandese Ilkka Laitinen. Secondo Laitinen «la situazione è allarmante» e «più pattugliamenti della Ue nel Mediterraneo hanno fallito l'obiettivo di ridurre l'afflusso di immigrati verso l'Italia, Malta e la Grecia». Gli arrivi a Lampedusa, spiega, sono stati 12.641, cresciuti del 190 per cento durante i primi sei mesi del 2008. E anche Malta ha registrato un incremento del 32%.

## INIZIATIVA DEL GOVERNO L'integrazione sul campo di calcio

Partirà a ottobre e durerà 9 mesi la campagna di comunicazione sull'integrazione degli immigrati promossa dal ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali. Al centro dell'iniziativa, costata 1 milione e 564 mila euro, la città di Roma e altre metropoli italiane, protagoniste di quelli che sono stati definiti «tour di contatti per l'integrazione», cioè dei tornei di calcio per l'integrazione e di una campagna pubblicitaria. «La costruzione di un canale regolare, del corretto ingresso e dell'integrazione è l'altra faccia della medaglia rispetto alla repressione», parola del ministro Sacconi.

## RISPARMIA SULLA BOLLETTA.



## Scegli 10 conte

Per la tua casa, scegli il gas e l'elettricità di Eni, avrai il 10% di sconto sulla **componente energia** del prezzo dell'elettricità stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

→ La **componente energia** è parte delle condizioni economiche di riferimento per il mercato domestico definite e aggiornate dall'Autorità. Tale componente rappresenta, al netto delle imposte, il 65% circa della spesa complessiva della bolletta per una famiglia tipo, con consumi annui pari a 2.700 kWh (3 kW di potenza impegnata) nell'abitazione di residenza.

800 900 700 CON TE 7 GIORNI SU 7,  
DALLE 8 ALLE 22.

www.eni.it

